

Giorgia Leoni: E' necessario il riconoscimento istituzionale della nostra professione

Nel 2004 abbiamo fondato la Confederazione Italiana Archeologi a causa dell'insoddisfazione per il modo in cui la nostra professione viene considerata: mancanza di una definizione dei requisiti abilitanti, tutele inesistenti, precariato diffuso, retribuzioni inadeguate. Il problema è sistemico e per affrontarlo è necessario riscoprire la fatica del costruire e farsi carico dell'interesse generale, lasciandosi alle spalle la tentazione di proteste fini a se stesse. Le questioni riguardanti gli archeologi meritano di essere sprovvincializzate, cercando di inquadrarle nel panorama europeo e internazionale. Un'associazione professionale, dunque, perché quella dell'albo degli archeologi è una proposta antica che rifiutiamo, convinti che le rigidità di un albo favoriscano la chiusura corporativa di un settore che vogliamo immaginare dinamico e al servizio della società. L'associazione ha da subito puntato al riconoscimento istituzionale, ottenendo l'ammissione nel Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali (CoLAP), per incidere davvero sulle scelte del governo e confrontarci con il mondo delle professioni. In quest'ottica, la Confederazione sostiene la proposta di Legge Delega per la Riforma delle Professioni, che presenta molte novità positive: controlli sulla deontologia professionale, attraverso il riconoscimento pubblico di associazioni con il compito di certificare la qualità professionale degli iscritti; eliminazione dei vincoli ter-



Giorgia Leoni, Presidente della C.I.A.

ritoriali per l'esercizio dell'attività; libera concorrenza e possibilità di pubblicizzare costi, specializzazioni e servizi offerti nell'attività professionale; raccordo di tali disposizioni con le norme dell'istruzione secondaria superiore e universitaria. Con i convegni organizzati dalla Confederazione nel 2005 e nel 2006, di cui oggi presentiamo gli atti, l'associazione è riuscita a far ripartire il dibattito sulle politiche del settore, un dibattito che sembrava sempre più assomigliare all'oggetto della nostra ricerca, antico e impolverato. Oltre all'avvio di confronti con MIUR e MiBAC, queste iniziative hanno permesso di costruire un'importante piattaforma di intesa insieme a ANCPL-Legacoop e a Fillea-CGIL

Restauro. Il documento contiene sia un'analisi del mondo dei beni culturali sia proposte concrete mirate al riconoscimento delle professionalità che operano nel settore e ad una normazione condivisa del mercato del lavoro, assumendo il concetto di un lavoro dignitoso e qualificato come irrinunciabile.

Un grande risultato è stato il recepimento, da parte del governo, dell'istanza presentata dalla Confederazione e dall'ANASTAR per la liberalizzazione della professione di guida turistica per i laureati in archeologia e storia dell'arte, per cui sono riconosciuti finalmente come abilitanti il titolo di studio e il curriculum professionale. Grazie alle sollecitazioni della nostra sede loca-

le, la Regione Lazio ha emesso una delibera attuativa che auspichiamo diventi riferimento per tutte le altre regioni, aprendo nuovi spazi occupazionali. Un'associazione professionale, dunque, in grado di promuovere una visione d'insieme, senza dimenticare i problemi quotidiani della nostra vita di archeologi, con una nuova capacità di pensare la nostra professione e il nostro futuro. L'associazione, inoltre, ha deciso di dotarsi di uno strumento che favorisca la circolazione delle idee nel mondo archeologico in senso più ampio del termine, senza voler creare però l'ennesima paludata rivista scientifica. Ex-Novo: una rivista online, uno strumento agile e informale abbastanza da consentire di riprendere una discussione libera e franca. La rivista sarà la sede di avvio di uno dei progetti a cui la Confederazione si dedicherà: il dialogo con i colleghi dei paesi membri della Comunità Europea al fine di aprire un confronto tra le realtà professionali degli archeologi europei ed avviare una discussione che giunga all'elaborazione di soluzioni legislative comuni. Per raggiungere questi obiettivi la Confederazione deve essere un corpo vivo e dinamico. Lo dobbiamo prima di tutto alla nostra professione, che ha bisogno di riscoprire forte il senso della sua dignità per troppo tempo umiliata. E lo dobbiamo a tutti quelli a cui è rivolto il nostro lavoro, che hanno bisogno di professionisti seri e affidabili in grado di dare risposte a esigenze sempre diverse.